

Andrea Angeli, vita da peacekeeper Così la fede aiuta chi fa diplomazia

LA RECENSIONE

Ascoltare la sua storia personale è un periplo, si percorre il mondo in mezzo alle guerre, alla ricerca delle rotte della pace, incrociando uomini e donne di fede impegnati a tessere preziosi fili invisibili. La voce narrante è quella di Andrea Angeli, di professione peacekeeper grazie a un libro intitolato *Fede, ultima speranza* (Rubbettino), in cui mette a fuoco i veri protagonisti invisibili della Storia, drappelli di religiosi e religiose impegnati ogni giorno dietro le quinte in scenari complicatissimi.

Kosovo, Cambogia, Iraq, Cile, Israele, Palestina, Albania, Timor Est, Namibia e persino dentro i meandri del Palazzo di Vetro dove la realpolitik si manifesta spesso attraverso un linguaggio cinico e spietato, ma dove Angeli ha sempre individuato, persino nel periodo trascorso al quartier generale dell'Onu, un interlocutore assai interessante che incontrava regolarmente a pranzo, monsignor Raffaele Martino. «Un caparbio salernitano». All'epoca era l'Osservatore Permanente della Santa Sede prima di diventare cardinale, guidando in Vaticano il dicastero di Giustizia e Pace (allora si chiamava così). A firmare la prefazione del libro è un altro porporato, Camillo Ruini stavolta conosciuto, invece, a Sarajevo, in

tutt'altro scenario. Era il 6 gennaio 1996 e l'allora presidente della Cei si trovava in Bosnia per una breve visita assieme ad altri vescovi per sostenere il cardinale di Sarajevo, Vinko Pulic e la Chiesa cattolica locale, «attaccati duramente dalle milizie serbe».

LA GUERRA

Infuriava la guerra. Ruini si ricorda che sarebbe dovuto ripartire la sera stessa ma l'aereo sul quale doveva salire non atterrò mai a Sarajevo per timore di spari. «In realtà gli spari non erano diretti contro il velivolo ma erano per festeggiare il Natale della Chiesa ortodossa». L'imprevisto fu gestito prontamente da Angeli che organizzò un pulmino e dopo sei ore di tragitto condusse il cardinale a Spalato dove c'era un volo che lo attendeva per Roma. «Per me quello fu un viaggio avventuroso ma da come ne scrive Angeli, comprendo che per lui fu normale routine».

UN CONSIGLIO

In quelle sei ore di macchina attraversando territori instabili e pieni di milizie il peace-keeper diede un consiglio a Ruini, proprio mentre attraversavano i Balcani: «Eminenza alla frontiera faccia vedere bene la croce sul petto, quella è il miglior lasciapassare, con tutto il rispetto per il passaporto diplomatico vaticano». In effetti quella considerazione rispecchiava la conoscenza diretta maturata in diversi scenari bellici dove Angeli aveva visto all'azione religiosi e religiose che riusci-

vano a far prevalere il volto dell'umanità, del dialogo e parlavano a tutti il linguaggio universale dell'amore. Per esempio le suore canossiane a Dili con la mitica superiora suor Jolanda. Conosciute per insegnare ai bambini poveri e per fare assistenza agli ammalati. Oppure i salesiani incrociati a Phnom Penh o i padri barnabiti a Kabul o ancora la potenza della memoria di Madre Teresa che nella sua Albania era come un lievito. Il fatto è che il destino professionale di Angeli, un po' paciere e un po' funzionario, nelle varie missioni internazionali intraprese, direttamente nell'occhio del ciclone di eventi drammatici, è stato testimone diretto di quanto sia complicato tenere in vita quel complesso sistema chiamato multilateralismo, un fattore che proprio oggi sembra stia finendo dritto in soffitta.

L'UMANITÀ

Curioso, sempre disponibile, con una spiccata umanità, Angeli nel memoriale si definisce «un cattolico della domenica» eppure il cardinale Ruini annota con acume che oltre a essere un amico di «tantissimi sacerdoti e religiose, è un vero cristiano» che ha cercato di fare del bene e «all'occorrenza aiutare i rappresentanti della Chiesa cattolica e di altre chiese e religioni svolgendo la propria missione».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMILLO RUINI FIRMA
LA PREFAZIONE:
«IN BOSNIA MI DISSE
DI FAR VEDERE LA CROCE
SUL PETTO, È IL MIGLIORE
LASCIAPASSARE»**



ANDREA ANGELI
Fede, ultima
speranza. Storie
di religiosi in aree
di conflitto
RUBBETTINO
128 pagine
16 euro

